Casini: Bossi è l'unico che ci guadagna dalle tensioni nella maggioranza
ROMA. Le tensioni nella maggioranza?
«Hanno stancato tutti». Secondo Pier
Ferdinando Casini «il vero problema non è
quello che Berlusconi dice a Fini o viceversa.
Il problema è quello che dice Bossi: voi
litigate e qui comando io». Per il leader
deH'Udc, che con la Lega non vuole avere
più nulla a che fare dopo il lungo periodo di
alleanza, il nodo del Pai è tutto qui: «E così -
spiega - Bossi specula sulle divisioni, non
cerca di governarle». In questo clima,
secondo l'ex presidente della Camera, non
è facile fare le riforme coinvolgendo anche
le opposizioni. E si sarebbe visto mercoledì
con le diverse mozioni votate al Senato.
Secondo Casini, che ieri ha festeggiato in
piazza il suo compleanno con gli agricoltori
della Confagricoltura che manifestavano
davanti a Montecitorio (dove si discute la
Finanziaria), lì è stato partorito
semplicemente «un topolino», anche se
sempre «meglio di niente».

Chi discrimina sul lavoro

potrà essere multato
fino a 50mila euro

ROMA. Il datore di lavoro che
discrimina un lavoratore, uomo
o donna che sia, rischia fino a
50mila euro di ammenda e sei
mesi di carcere. Lo prevede il
decreto legislativo, approvato
ieri in via definitiva dal Consiglio
dei ministri, che recepisce la
direttiva europea 54/2006
sull'attuazione del principio delle
pari opportunità sul luogo di
lavoro. Un provvedimento che
vieta la discriminazione
retributivà, di carriera,
previdenziale. Altra novità
significativa del provvedimento
riguarda il divieto di
licenziamento per i genitori che
in vista dell'adozione
internazionale si assentano dal
lavoro per incontrare il bambino
da adottare.

Fondi per la sanità alle Regioni
Cifre stanziate per il 2009 e promesse
dallo Stato per il triennio (miliardi di euro) +2,8% *

Concerto di Natale in Senato,

Muti dirigerà giovani musicisti
Incasso all'ospedale Bambin Gesù

ROMA. Il maestro Riccardo Muti e l'orchestra
Giovanile "Luigi Cherubini", saranno i
protagonisti della XIII edizione del Concerto di
Natale promosso dal Senato che si terrà
nell'aula di Palazzo Madama il 20 dicembre, alla
presenza del Capo dello Stato. Come è ormai
tradizione, l'intero incasso dei biglietti (costo
minimo 120 euro) sarà devoluto, come nel
2008, all'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

109,9

105

STATO

E REGIONI

Viene istituita la STeM, la
StrutturaTecnica di

Monitoraggio che dovrà
riuscire a uniformare

le Regioni "spendaccione"
con le "virtuose": Veneto,
Lombardia,Toscana 1

ed Emilia-Romagna I

100

"percentuale garantita di incremento rispetto al 2011

Via al patto per la salute
ultima «toppa» ai buchi
Senzapimi di rientro
aumenti di Irpef e Irap
Per sanare il deficit

siattingeràaiFas
DA ROMA ANGELO PICARIELLO

P

er stavolta passi, ma che non si ripeta più. Si
prova a voltare pagina sulla sanità. Le Regio-
ni, con il patto per la salute ratificato ieri e che
diventa un emendamento alla Finanziaria, riceve-
ranno per il 2010 finanziamenti per 106 miliardi, con
un incremento di un miliardo e 600 milioni rispetto
allo stanziamento previsto in bilancio. Per il 2011
l'importo sale e 106,6 miliardi e per il 2012 si preve-
de un incrementato del 2,8% (111,6 miliardi). Cifre
destinate in parte a sanare gli sforamenti di spesa. Si
ratifica così raccordo raggiunto il 23 ottobre in Con-
ferenza Stato Regioni. Un accordo al quale però man-
cava la parte normativa su come uscire dalla fase " e-
mergenziale". Ed è su questo che ci sono le vere no-
vità per andare, sottolinea il ministro Giulio Tremonti,
al progressivo superamento del "patto per la salute",
«verso un concordato basato sul federalismo fisca-
le». Vale a dire verso il passaggio - più facile a dirsi
che a farsi - dalla "spesa storica" ai ' costi standard".
E sotto questo profilo, a oltre sei mesi dall'approva-
zione del federalismo fiscale, è la prima volta che si
da vita - proprio sull'onda del rischio default per i
conti salutari - a una struttura che dovrà gestire il
complicato passaggio. Si chiamerà STeM, Struttura
Tecnica di Monitoraggio: una sorta di cabina di re-
gia che farà da cane da guardia sulle Regioni spen-
daccione, prendendo a modello la media dei costi di
quattro regioni virtuose che (sia pure informalmen-
te) sono state ieri faticosamente individuate in Lom-
bardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna. Nello
spirito della legge sul federalismo si tratterà quindi
di assicurare i cosiddetti Lea (livelli essenziali di as-
sistenza) mantenendo ovunque l'efficienza sui co-
sti. E le Regioni con un deficit sanitario oltre il 5 per
cento che non presenteranno piani di rientro o i cui
piani saranno bocciati, rischiano di vedersi incre-
mentate in via automatica l'Irap dello 0,15 per cen-
to e l'addizionale Irpef dello 0,3 per cento.
C'era stato in mattinata il tentativo delle Regioni del

DA SAPERE

Entro un anno e mezzo il via alla fase operativa del federalismo
II federalismo fiscale è stato approvato con la legge numero 42 del 5 maggio, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 6 maggio, ed entrata in vigore il 21 maggio. Principi fondamentali sono - da una parte - il coordinamento dei centri di
spesa con i centri di prelievo, che comporterà maggiore responsabilità da
parte degli enti nel gestire le risorse. Dall'altra parte, la sostituzione della spesa storica, basata sulla continuità dei livelli di spesa raggiunti l'anno
precedente, con i costi standard. Il federalismo fiscale per diventare operativo necessita però di una serie di provvedimenti che si snodano nell'arco di 7 anni: 2 anni per l'attuazione e 5 di regime transitorio. È prevista l'istituzione di una commissione paritetica propedeutica per definire i contenuti dei decreti attuativi che dovranno essere predisposti entro 2 anni dall'entrata in vigore della legge. E un'altra commissione per il coordinamento della finanza pubblica da istituire con uno di questi decreti. La commissione avrà carattere
permanente e opererà in seno alla conferenza unificata. A favore delle regioni con minore capacità fiscale interverrà un fondo perequativo.

Sud di forzare con un documento, poi ritirato, per
chiedere «un'allocazione delle risorse più equa e so-
lidale» per i fenomeni di disagio socio-economico.
Ma alla fine, non aderire alla nuova normativa vara-
ta ieri avrebbe comportato il mancato sblocco dei
fondi supplementari. Per cui: prendere o lasciare.
Più che soddisfatte le regioni del Nord: «II giudizio
del Veneto sul nuovo Patto della Salute è positivo, ci
sono vari aspetti ai quali tenevamo molto», dice l'As-
sessore alla Sanità delVenetoSandro Sandri. Fra l'al-
tro sono previste nuove regole sui commissaria-
menti, annuncia il ministro della Salute Ferruccio
Fazio. Saranno investiti, come già avviene ora, i go-
vernatori, «ma dovranno preparare un piano di rien-
tro». Inoltre «il governatore sarà affiancato da uno o
più commissari ad acta con specifiche competenze».

I governatori hanno cioè ottenuto che non ci sarà
sempre e comunque un sub-commissario del go-
verno a tener loro il fiato sul coUo, ma solo commis-
sari per specifici adempimenti sui quali i governa-
tori dovessero mostrarsi inadempienti.
II piano per la salute ratificato ieri conferma anche
che «nell'ambito dei piani di rientro», le regioni con
i conti fuori controllo «possono utilizzare d'intesa
con il Governo, a copertura del debito, le risorse del
Fas». Questo a sancire una doppia inefficienza: nel-
la gestione dei conti della Sanità e nella pianifica-
zione dei Fas stessi, che in parte sono finanziati dal-
la Uè. Infatti, se solo l'anno scorso la Conferenza Sta-
to-Regioni si era detta contraria questa misura, sta-
volta Tremonti, prendendo atto degli scarsi livelli di
utilizzo, ha avuto partita facile a rimetterli in gioco,
come extrema rado, per tappare i buchi. Ma per il fe-
deralismo, quello vero, la strada è ancora lunga.

Sindaci in marcia verso Roma
DA ROMA

I

sindaci non ci stanno a fare i pa-
renti poveri del federalismo. Do-
po la manifestazione di merco-
ledì a Padova dei 300 "auto-convo-
cati" del Nord, scende in piazza con-
tro la Finanziaria anche l'associa-
zione dei Comuni. Contro la legge di
bilancio, giovedì prossimo 10 di-
cembre, in concomitanza con l'ini-
zio del dibattito, si sono dati ap-
puntamento davanti a Montecito-
rio per una seduta straordinaria al-
l'aperto del Consiglio nazionale del-
l'Anci, «aperta» a tutti i primi citta-
dini d'Italia. Lo annuncia il presi-
dente Sergio Chiamparino, sindaco
di Torino, dopo una riunione parti-
colarmente animata dell'Ufficio di
presidenza Anci.

E da quindici giorni che i sindaci a-
spettano di essere riconvocati dal
governo, ma nonostante le assicu-
razioni di Silvio Berlusconi, che li a-
veva brevemente incontrati a Palaz-
zo Chigi (assente Tremonti) a metà
novembre, non se ne è fatto niente.

Dopo gli «auto-convocati»

di Padova scende in campo

l'Anci contro la Finanziaria

Appuntamento il 10 in piazza

Montecitorio. Chiamparino:

«Dove sono i soldi dell'lci?»

Anzi. Ecco «la ciliegina sulla tòrta»,
come la chiama Chiamparino, degli
ulteriori tagli annunciati da Tre-
monti. Non ci stanno, i sindaci, a fa-
re da parafulmine dei costì esorbi-
tanti della politica. C'è un «proble-
ma di deontologia delle relazioni i-
stituzionali» sbotta Chiamparino,
ma anche una lunga vertenza mai
risolta per la cancellazione dell'lci
sulla prima casa, senza che sia stato
mai disposto un finanziamento so-
stitutivo. E al primo posto della ver-
tenza c'è proprio la restituzione di 2
miliardi di mancato gettito lei (anni
2008-09-10) e altri 3.358 miliardi (e-

sclusa l'Aquila e provincia) per gli
anni a venire che dovranno essere i-
scritti ogni volta - chiedono i sinda-
ci - nel bilancio dello Stato. I Comu-
ni chiedono anche un alleggeri-
mento dei vincoli del patto di stabi-
lità. «Se così non fosse i sindaci, im-
pegnati a fare i bilanci non saranno
in grado di pagare nessuna impre-
sa», fa notare Chiamparino.
Intanto i sindaci auto-convocati del
Nord, che avevano chiesto (scalval-
cando anche l'associazione dei Co-
muni) di gestire in proprio il 20 per
cento dell'Irpef, accolgono con fa-
vore l'iniziativa dell'Anci e rinuncia-

no alla manifestazione già fissata per
il 9 e confluiscono nella protesta uf-
ficiale del giorno successivo. «Cre-
sce la protesta spontanea degli enti
locali su tutto il territorio» segnala il
deputato Oriano Gioyanelli, presi-
dente di Legautonomie. «È impor-
tante fare fronte comune», concor-
da il Presidente dell'Uncem Enrico
Borghi. E entrambe le sigle aderi-
scono alla manifestazione di giovedì.
Angelo Picariello

i-iniziativa No B-day, Bersani non ci sarà ma "benedice" la piazza

Di Pietro attacca

ancora i democratici

e li accusa di essere

stata la causa della

mancata diretta Rai

Ma il capogruppo Pdl
in Vigilanza Butti
replica: «Proteste
inutili: non ci sono i

requisiti necessari»

DA ROMA ROBEKTA D'ANGELO

una sfida da equilibristi quella Ea cui è costretto il segretari. o del

Pd Pierluigi Bersani. Il "No B
day" di domani e diventato un
estenuante gioco al massacro da
parte di Antonio Di Pietro, che
infierisce sulle difficoltà del leader
democratico, stretto nella morsa tra
chi non rinuncia alla piazza e chi
invece non intende sottostare ai
diktat dell'ex pm, che di quella piazza
sembra ormai il regista. Così, dopo
aver inutilmente chiesto all'alleato
scomodo di «non mettere il cappello»
sulla manifestazione perché sarebbe
«un danno», Bersani sceglie proprio il
web, che di quella iniziativa e stato
promotore, per dire la sua. «Vedo
nella manifestazione di sabato la
possibilità che prendano voce nuovi

protagonisti della democrazia capaci
di dare il loro libero e autonomo
contributo alla difesa dei valori
fondamentali della Costituzione, di
fatto sviliti e deformati dalla destra
guidata da Berlusconi», scrive su
Facebook. Insomma, niente in
contrario, anzi. E allora, spiega,
«come più grande partito
dell'opposizione, vogliamo
impegnarci ancora di più sia nella
denuncia e nel contrasto alla leggi ad
personam, sia nel rendere più
evidente agli italiani come dieci anni
di governo di Berlusconi abbiano
portato guasti profondi». Ma il Pd,
ricorda il suo segretario, «si mobiliterà
durante il mese di dicembre in tutti i
luoghi del Paese» con proprie
manifestazioni. E perciò è necessario
che «tutte le forze politiche e i
movimenti che si oppongono al

«Guardiamo con speranza alla

manifestazione», ha scritto su

Facebook il segretario del Pd

Ma il partito è diviso sulla

partecipazione di Franceschini

centrodestra trovino l'unità
sufficiente per dare forza e credibilità
all'apertura di una fase nuova nella
vita del Paese». Insomma, «noi-
scrive Bersani - guardiamo con
speranza alla manifestazione di
sabato, una manifestazione di
cittadini e non di partiti, e,
nell'assoluto rispetto dell'autonomia
del movimento che rutti devono
garantire, militanti e dirigenti del
nostro partito parteciperanno».

Tuttavia la benedizione del partito
non ci sarà. Ci saranno in piazza,
però, tanti rappresentanti del Pd a
titolo personale. Tra loro, anche l'ex
segretario Dario Franceschini,
fortemente contestato non solo
dall'area di Bersani, ma anche dai
veltroniani. Per la "Velina rossa",
considerata vicino a Massimo
D'Alema, è addirittura «scandaloso».
Di certo, l'evento di domani spacca le
opposizioni ma divide anche il Pd. E,
non pago delle tensioni create nel
maggiore partito del centrosinistra, Di
Pietro addossa ai democratici anche _
la responsabilità della mancata diretta
della Rai sulla piazza, demandata a
Rainews 24. Il leader dell'Italia dei
valori cavalca a tutto campo il rifiuto
della tv di Stato, ma resta il Pd di
Bersani l'obiettivo privilegiato. «Se la
dirigenza del Pd avesse accettato di

metterci la faccia, la Rai non avrebbe
avuto il coraggio di dire no alla
diretta». Parole dure che irritano
perfino Giovanna Melandri, pure tra
le prime ad aderire alla kermesse. «La
Rai farebbe bene a raccontare la verità
sull'Italia e la manifestazione di
sabato è un pezzo importante di
questa verità». Ma, aggiunge, è
diventato ormai stuccnevole il leit
motiv con cui Di Pietro se la prende
sempre e comunque con il Partito
democratico». Anche perché non è il
Pd la causa, stando alle spiegazioni
del capogruppo Pdl in Commissione
di vigilanza Alessio Butti: «Le proteste
di Di Pietro sono inutili, perché, come
ben sanno tutti i colleglli che si
occupano di informazione, la
manifestazione di sabato non
possiede i requisiti necessari per
chiedere la diretta della Rai»,